

Sequestro di beni miliardario per due fratelli in odor di mafia

Sarebbero passati indenni alle varie successioni sul trono della famiglia mafiosa di Partanna - Mondello. Da Rosario Riccobono a Salvatore Biondino, passando per Mariano Tullio Troia, tutti - dicono gli investigatori - hanno fatto affidamento sulle capacità imprenditoriali di Domenico e Gaspare Caravello, rispettivamente di 67 e 63 anni, per riciclare e fare fruttare il denaro proveniente da estorsioni e spaccio di droga. I due fratelli in tanti anni hanno messo assieme un patrimonio non indifferente, finito nel mirino degli investigatori che nei giorni scorsi ne hanno sequestrato una fetta consistente, stimato in circa otto miliardi di lire di fabbricati senza contare il valore delle società che ne sono proprietarie. Non è la prima volta che i Caravello vedono la mannaia dei giudici abbattersi su beni immobili e conti correnti bancari; un'altra volta era successo nelle settimane a cavallo tra il '95 ed il '96, e in quell'occasione il sequestro fu di alcune decine di miliardi.

Il Provvedimento è stato emesso dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale, che ha messo a frutto le indagini effettuate dalla divisione anticrimine della polizia. Tra i beni sequestrati spicca l'« Ambassadorpark », una struttura di ristorazione di contrada Inserra specializzata in banchetti; sequestrata anche la società «a responsabilità limitata » che ne è proprietaria e che, secondo la polizia, è intestata a prestanomi. Investite anche la società «Edilizia costruzioni Sampolo srl » e l'immobile del quale è proprietaria, situato appunto in via Sampolo: un condominio composto da 12 appartamenti e da quattro box adibiti ad uso commerciale. Nel mirino della polizia sono finiti anche quattro stabili della « Fratelli Caravello costruzioni », la società di fatto: a Mondello il sequestro ha riguardato un appartamento e due box situati in via Ifigenia; in via San Lorenzo, infine, un locale al piano terra,

Domenico e Gaspare Caravello, secondo gli investigatori, sono inseriti in Cosa nostra. Da semplici imprenditori in odor di mafia, col passare del tempo sarebbero diventati organici alla famiglia di Partanna Mondello, tanto da essere arrestati nel luglio dello scorso anno in un'operazione che portò in carcere 46 persone accusate di estorsione. I due fratelli, affermano ancora gli investigatori, sono i principali artefici di iniziative imprenditoriali nel settore dell'edilizia realizzate tra San Lorenzo e la Piana dei Colli. Sotto questa veste, avrebbero messo a segno «lucrose speculazioni edilizie» utilizzando soldi provenienti da

attività illegali e avrebbero costituito, anche con l'aiuto di prestanome più o meno legati a Cosa nostra, una serie di società che avrebbero fatto da copertura alla famiglia di Partanna Mondello.

Franco Di Parenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS